



IMPIANTO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE DENOMINATO "MELFI 8" DA REALIZZARSI IN LOCALITA' MASSERIA MONTELONGO, COMUNE DI MELFI (PZ)

OPERA DI PUBBLICA UTILITA'

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 ALL. II

CUSTOMER
Committente

FIMENERGIA

ADDRESS
Indirizzo

VIA L. BUZZI 6, 15033 CASALE MONFERRATO (AL)
T. +390292875126 (ufficio operativo)

DESIGNERS TEAM

Gruppo di progettazione

CIVIL - ENVIRONMENTAL DESIGN
Progettazione civile - ambientale



VIA ADIGE, 16
73023 LECCE
T. +39 392 5745356

Ing. ANTONIO BUCCOLIERI

ELECTRICAL DESIGN
Progettazione elettrica

FAVERO ENGINEERING

VIA GIOVANNI BATTISTA PIRELLI, 27
20124 MILANO (MI)
T. +390292875126

Ing. FRANCESCO FAVERO

HYDRAULIC CONSULTANCY
Consulenza idraulica



C.SO A. DE GASPERI 529/c
70125 BARI (BA)
T. +393287050505

Ing. SALVATORE VERNOLE

GEOLOGICAL CONSULTANCY
Consulenza geologica



VIALE DEL SEMINARIO MAGGIORE, 35
25063 POTENZA (PZ)
T. +393483017593

Dr. ANTONIO DE CARLO

ARCHEOLOGIST
Archeologo

VIA MARATEA, 1
85100 POTENZA (PZ)
T. +393490881560

Dr.SSA LUCIA COLANGELO

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	CHECKED	APPROVED
00	Novembre 2023	PRIMA EMISSIONE	Paes. R. Bigliardi	Ing. F. Favero	Ing. F. Favero
01					
02					
03					
04					
05					

DRAWING - Elaborato

TITLE
Titolo

ANALISI DELLE RICADUTE SOCIO - OCCUPAZIONALI

DRAWING DETAILS - Dettagli di disegno

GENERAL SCALE
Scala generale

-

DETAIL SCALE
Scala particolari

-

ARCHIVE - Archivio

FILE

DTG_010

PLOT STYLE

FAVERO ENGINEERING.ctb

CODING - Codifica

PROJECT LEVEL
Fase progettuale

DEFINITIVO

CATEGORY
Categoria

DTG

PROGRESSIVE
Progressivo

0

1

0

REVISION
Revisione

00

INDICE

1	PREMESSA.....	2
1.1	Ubicazione dell'area di intervento	2
2	ANALISI DELLO STATO DEMOGRAFICO-OCCUPAZIONALE	3
2.1	Popolazione e salute umana: stato attuale	3
2.2	Occupazione e lavoro	5
2.2.1	Anno 2021	5
2.2.2	Anno 2022	6
2.2.3	Anno 2023	9
2.3	Il settore energetico in Basilicata	12
2.4	Il settore automobilistico	13
2.5	L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	14
3	ANALISI DELLE RICADUTE OCCUPAZIONALI DEL PROGETTO	16
3.1	Addetti previsti in fase di cantiere	16
3.2	Addetti previsti in fase di esercizio	16
3.3	Addetti previsti in fase di dismissione.....	16
4	CONCLUSIONI.....	17
5	BIBLIOGRAFIA.....	18

1 **PREMESSA**

La presente relazione ha lo scopo di analizzare le ricadute generate dalla eventuale realizzazione dell'impianto fotovoltaico denominato "Melfi 8", sul tessuto sociale ed economico del territorio del comune di Melfi. L'area di intervento, avente superficie complessiva di circa 24,1 ettari, è ubicata a sud dell'area industriale San Nicola di Melfi, a circa 2 km dal confine con la regione Puglia, ed è raggiungibile dalla SS655 "Bradanica".

1.1 **Ubicazione dell'area di intervento**



Figura 1 - Ortofoto con inquadramento territoriale

La zona di San Nicola è un polo industriale in cui sono ubicati stabilimenti di grande importanza per l'economia sia locale che sovralocale, come Barilla e Stellantis per citarne i più rilevanti. L'area è caratterizzata da una morfologia essenzialmente pianeggiante, con piccole incisioni idrografiche formate dal bacino del fiume Ofanto, segnalate da limitata vegetazione di ripa. Oltre a ciò la copertura vegetale è formata essenzialmente da seminativi intensivi, ad elevate rese produttive, e oliveti sparsi.

2 ANALISI DELLO STATO DEMOGRAFICO-OCCUPAZIONALE

2.1 Popolazione e salute umana: stato attuale

La popolazione residente del comune di Melfi è di 17.425 unità ed è variata dal 2002 al 2021 secondo la tendenza riportata nella Figura 2.

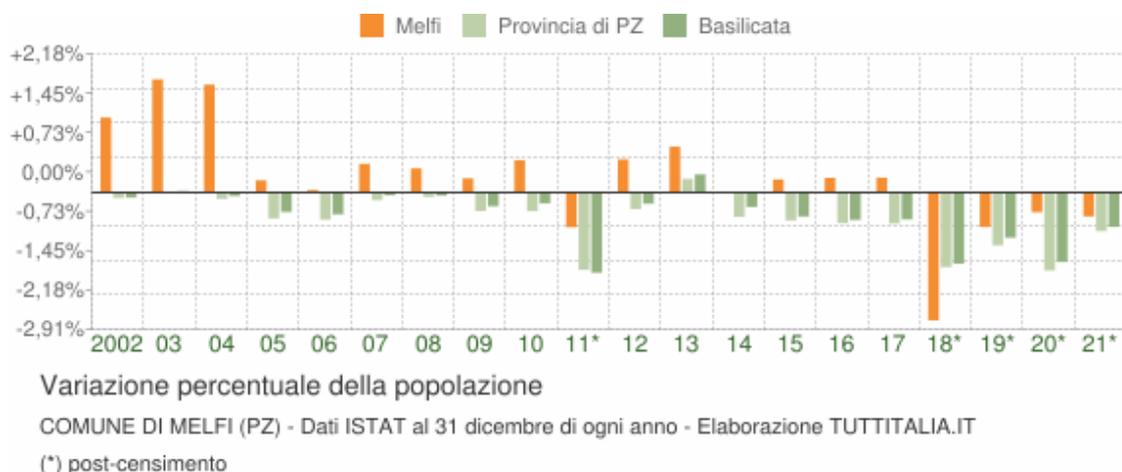


Figura 2: Andamento della popolazione residente del Comune di Melfi dal 2001 al 2021. Elaborazione TUTTITALIA.IT da dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Melfi nell'arco negli ultimi quattordici anni (2001- 2014) ha fatto registrare una costante e continua crescita della popolazione residente passando da 16.110 a 17.718 abitanti. In particolare, la popolazione che nel 1991 passa a 15.757 (+290) abitanti, con un tasso di crescita decennale dell'1,88%; nel 2001 a 16.110 (+353) abitanti, con un tasso di crescita decennale dell'2,24%; nel 2011 a 17.425 (+1.315) abitanti, con un tasso di crescita nell'ultimo decennio del 1.16%, nel mentre nel 2014 la popolazione risulta di 17.718 con un tasso di crescita negli ultimi cinque anni del 0,56. (P.R.G. Melfi – Relazione generale)

Le informazioni sulla popolazione del P.R.G. si fermano al 2017. Dal 2018 in poi, si assiste ad una decrescita nella popolazione, con picco di decrescita nel medesimo anno, mentre negli anni successivi la decrescita è più contenuta ma anche più costante. I dati sulla popolazione di Melfi sono in controtendenza rispetto alla regione Basilicata e alla provincia di Potenza. La decrescita del 2018 però è coerente con l'andamento provinciale e regionale della popolazione, segnale di una decrescita generalizzata.

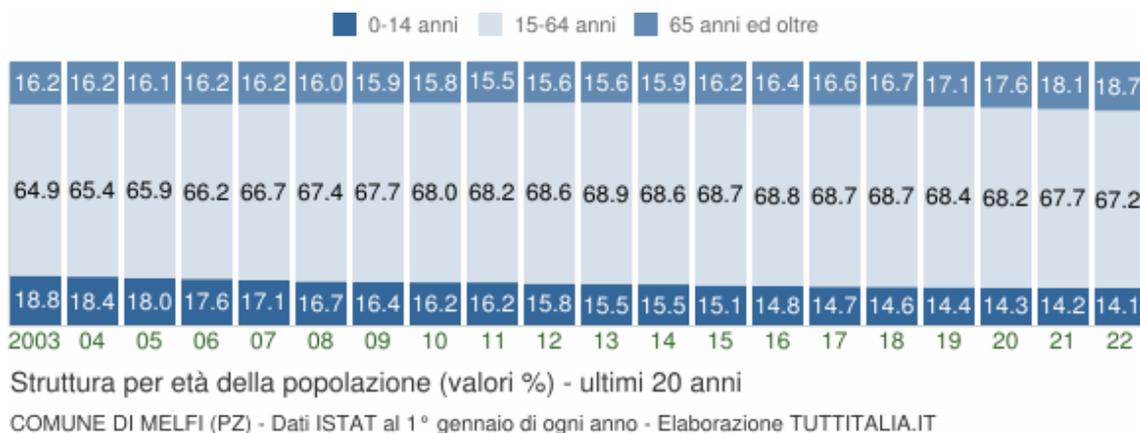


Figura 3: Struttura per età della popolazione melfese. Elaborazione TUTTITALIA.IT da dati ISTAT

La struttura della popolazione è piuttosto stabile, si assiste però ad una costante crescita della popolazione anziana (65 anni e oltre), “invecchiamento” in coerenza con la tendenza nazionale.

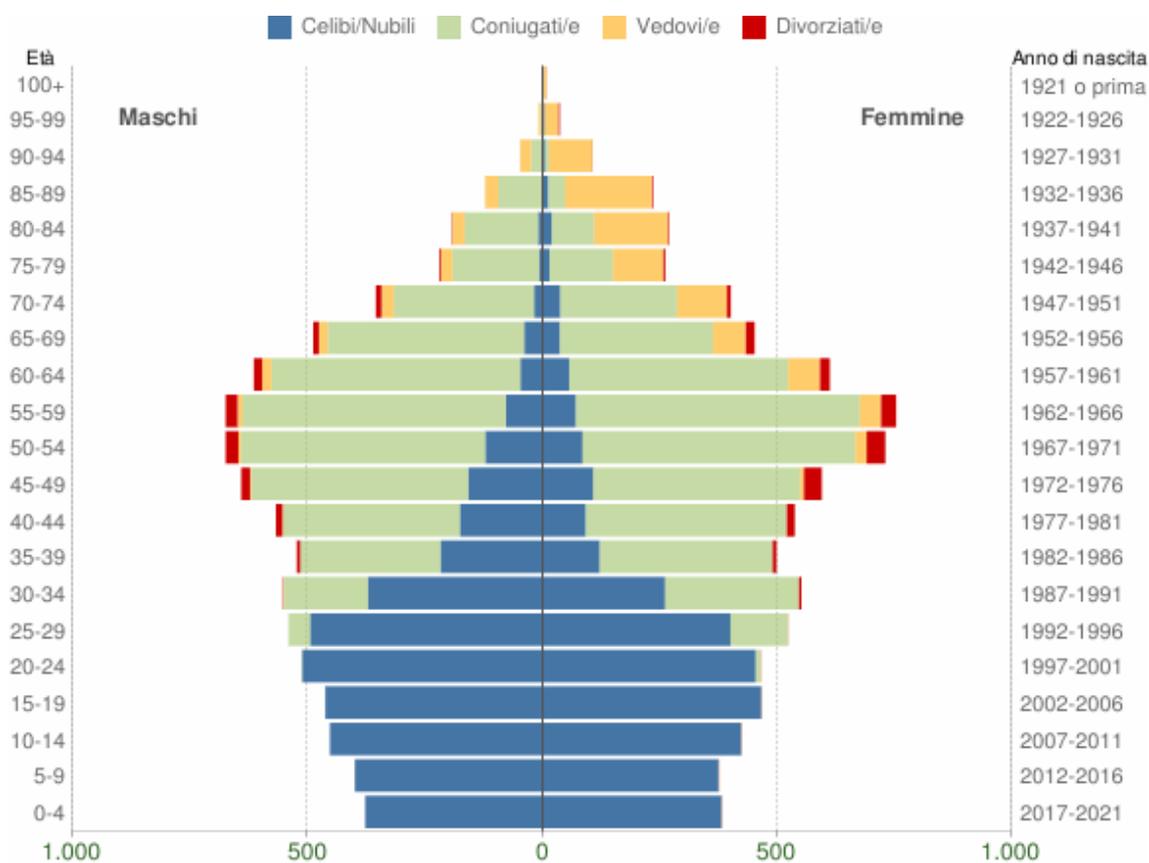


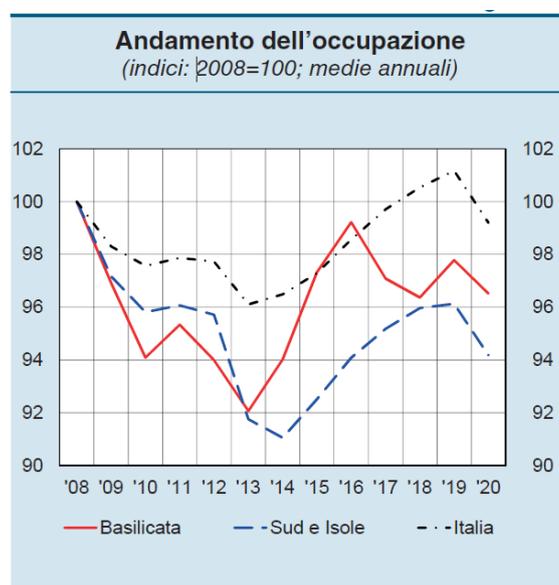
Figura 4: Piramide dell'età. Elaborazione TUTTITALIA.IT da dati ISTAT

2.2 Occupazione e lavoro

Per lo studio dei dati sull'occupazione, si è fatto riferimento al rapporto sulle economie regionali della Banca d'Italia, pubblicato annualmente e riferito al triennio 2021-2023.

2.2.1 Anno 2021

Nel 2020 il numero di occupati in Basilicata si è ridotto di circa 2.500 unità rispetto all'anno precedente, interrompendo la fase di espansione cominciata nel 2014: gli occupati sono calati dell'1,3 per cento rispetto al 2019 (2,0 per cento nella media del Mezzogiorno e del Paese), per effetto soprattutto della dinamica negativa registrata nel secondo trimestre dell'anno. La riduzione delle ore lavorate, pari al 13,8 per cento, riflette più fedelmente l'andamento flettente dell'attività dei settori produttivi.

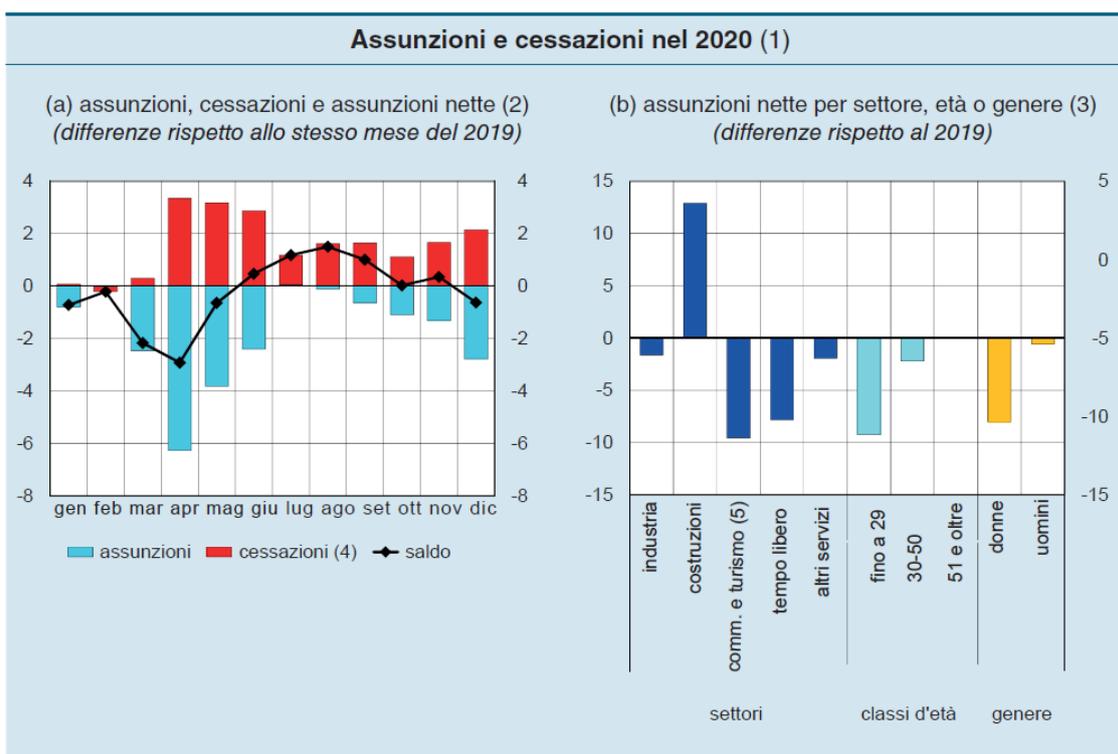


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Figura 5 – Andamento occupazione dal 2008-2020. Variazione percentuale. Fonte: Banca d'Italia

Secondo i dati amministrativi dell'INPS, nel 2020 il saldo tra le assunzioni e le cessazioni (assunzioni nette) di lavoratori dipendenti nel settore privato non agricolo, che era positivo l'anno precedente, è divenuto negativo; vi ha inciso il calo delle assunzioni, particolarmente intenso durante i mesi primaverili, che è stato solo in parte compensato dalla riduzione del numero di cessazioni, attribuibile anche alle misure di tutela dell'occupazione introdotte dal Governo. All'andamento delle assunzioni nette hanno contribuito negativamente tutte le principali tipologie contrattuali, ad eccezione dei contratti a tempo indeterminato; il calo è risultato particolarmente intenso nel commercio, nel turismo e nei servizi per il tempo libero, mentre le assunzioni nette sono risultate superiori al 2019 nelle costruzioni (fig. 3.2.b). Gli effetti della pandemia si sono estesi ai lavoratori dipendenti di tutte le classi di età e a entrambi i generi, manifestandosi con

maggior forza tra i giovani e tra le donne, categorie più spesso occupate con contratti a tempo determinato e nei settori maggiormente colpiti dalla pandemia.



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. – (2) Unità ogni 100 dipendenti. – (3) Unità ogni 100 dipendenti nel settore, classe di età o genere. – (4) Le cessazioni sono riportate con il segno invertito, ossia un minor numero di cessazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente compare col segno positivo. – (5) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione.

Figura 6 - Assunzioni e cessazioni nel 2020

Nel complesso, gli andamenti occupazionali hanno determinato nel 2020 un lieve calo del tasso di occupazione (-0,2 punti percentuali): quest'ultimo si è attestato al 50,6 per cento, un livello inferiore di circa 7 punti percentuali alla media nazionale. Per gli individui più giovani (15-34 anni), il calo del tasso di occupazione, che si è ridotto al 31,3 per cento, è stato più intenso. Il deterioramento delle prospettive occupazionali ha contribuito ad accrescere il numero di inattivi e a ridurre i lavoratori in cerca di occupazione. Ne è conseguito un calo del tasso di attività di 1,6 punti percentuali (al 55,5 per cento) e del tasso di disoccupazione, che si è attestato all'8,6 per cento, circa due punti in meno rispetto al 2019.

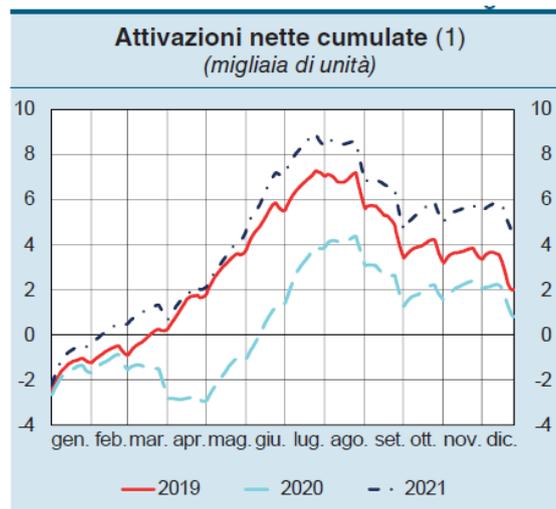
2.2.2 Anno 2022

Nel 2021 l'aumento degli occupati è stato più intenso per le donne, il cui tasso di partecipazione rimane comunque sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale.

Il potenziamento dei servizi per l'infanzia, poco diffusi in Basilicata rispetto al resto del Paese e oggetto di intervento nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), potrebbe rappresentare un importante strumento per mitigare il divario di genere nella partecipazione al mercato del lavoro.

L'aumento dell'occupazione ha riguardato solo i lavoratori dipendenti, sia a tempo determinato sia indeterminato. La dinamica delle posizioni alle dipendenze è stata sostenuta dall'incremento delle assunzioni, mentre i licenziamenti sono rimasti su livelli inferiori a quelli pre-pandemici anche dopo la graduale rimozione delle misure di blocco introdotte nel corso del 2020. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, pur rimanendo elevato, si è ridotto nel 2021, a seguito del miglioramento della fase ciclica, in tutti i principali settori, ad eccezione di quello dei mezzi di trasporto.

Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, nel 2021 il numero di occupati in regione è cresciuto del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente, in misura più intensa rispetto al Mezzogiorno (1,3 per cento) e alla media italiana (0,8 per cento), beneficiando della dinamica sostenuta registrata a partire dal secondo trimestre dell'anno (tav. a3.1). A differenza di quanto avvenuto nella media nazionale, i livelli occupazionali hanno superato, seppur di poco, quelli precedenti la pandemia. Il recupero è stato più intenso per le donne, per le quali l'occupazione si era maggiormente ridotta nel 2020. Un forte sostegno alla dinamica occupazionale è giunto dal comparto delle costruzioni, la cui crescita si è intensificata rispetto al 2020, riflettendo anche l'incremento della domanda di lavoro generato dagli incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili (cfr. il paragrafo: Gli andamenti settoriali del capitolo 2). L'aumento dei livelli occupazionali ha riguardato anche l'industria, l'agricoltura e il settore dei servizi. La crescita degli occupati si è concentrata tra le posizioni dipendenti, mentre il numero di lavoratori autonomi si è ridotto ulteriormente.



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

Figura 7 - Assunzioni al netto delle cessazioni, comparazione sul triennio 19-21. Fonte: Banca d'Italia

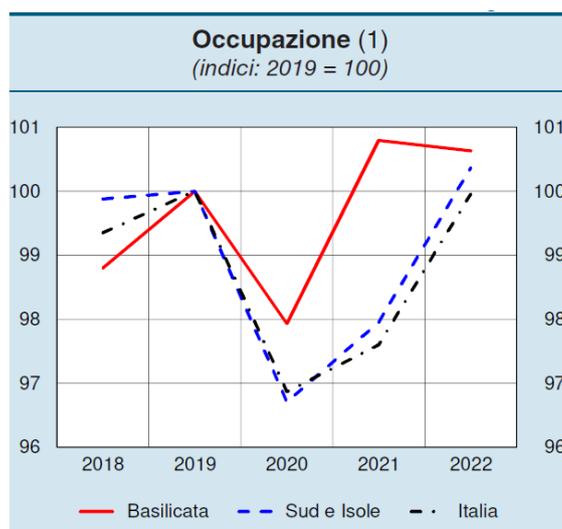
Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2021 il numero di contratti attivati (al netto di quelli cessati) in regione per posizioni di lavoro alle dipendenze nel settore privato non agricolo ha superato i livelli del 2020 e del 2019.

Nel confronto con il 2020 la dinamica ha beneficiato della crescita dei nuovi contratti, solo in parte compensata dal lieve aumento delle cessazioni, il cui numero, nonostante il graduale sblocco dei licenziamenti, è rimasto su livelli contenuti per l'ancora diffusa possibilità di ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

2.2.3 Anno 2023

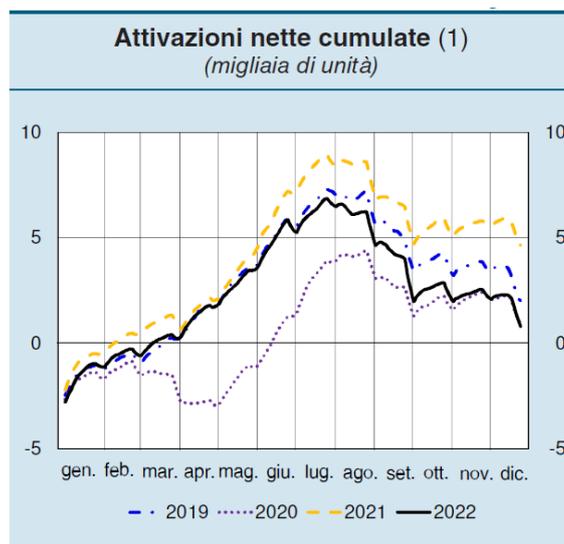
Nel 2022 il mercato del lavoro lucano ha ristagnato, dopo la forte ripresa avvenuta nel 2021, che aveva determinato il superamento dei livelli occupazionali pre-pandemici. Secondo i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, nel 2022 il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile in regione (-0,2 per cento) a fronte dell'incremento nel Mezzogiorno (2,5) e nella media nazionale (2,4; fig. 3.1). La dinamica è attribuibile interamente alla componente femminile che, dopo aver trainato la crescita dell'occupazione nel 2021, si è contratta (-2,5 per cento), al contrario di quella maschile, che ha continuato a crescere (1,3).

L'andamento è stato eterogeneo tra settori: come nel resto del Paese, è proseguita l'espansione degli occupati nei servizi e nelle costruzioni, mentre il loro numero si è ridotto nell'industria in senso stretto, risentendo dell'evoluzione lievemente negativa del settore (tav. a3.1; cfr. il paragrafo: L'industria in senso stretto del capitolo 2). La dinamica occupazionale è risultata negativa per i lavoratori autonomi e lievemente positiva per quelli alle dipendenze.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro (RFL)*.
(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni. Al momento risultano disponibili le serie storiche regionali ricostruite dal 2018.

Figura 8 – Occupazione nel periodo 2018 - 2022



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni.

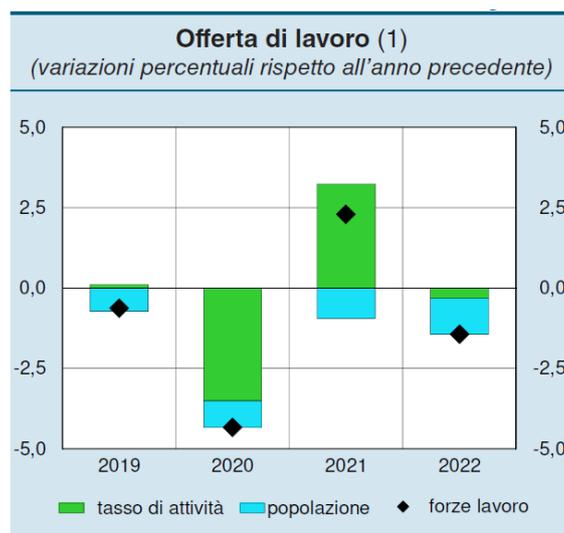
Figura 9 -

L'andamento debole delle posizioni di lavoro alle dipendenze è confermato anche dai dati sulle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Nel 2022 il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo è risultato sostanzialmente nullo in regione, soprattutto per l'incremento delle cessazioni, che nel 2021 erano ancora limitate dai provvedimenti di blocco dei licenziamenti (si veda paragrafo precedente). La creazione di posti di lavoro ha mostrato livelli simili a quelli del 2021 nei primi sei mesi dell'anno, per poi rallentare sensibilmente in quelli successivi.

In linea con l'andamento dell'occupazione, le attivazioni nette hanno risentito del calo osservato nell'industria in senso stretto, mentre hanno mostrato maggiore vivacità negli altri settori, soprattutto nelle costruzioni, in virtù dello stimolo esercitato dagli interventi di riqualificazione energetica degli edifici; negli ultimi tre anni in questo comparti sono stati creati in regione quasi 3.000 posti di lavoro alle dipendenze, più della metà del settore privato non agricolo. In prospettiva, l'occupazione in questo comparto potrebbe giovare inoltre delle opere previste nell'ambito del PNRR. Lo scorso anno l'andamento delle attivazioni è stato sostenuto esclusivamente dai rapporti a tempo indeterminato, per effetto anche della stabilizzazione di molti contratti stipulati nel 2021.

Nella media del 2022 l'offerta di lavoro si è ridotta rispetto all'anno precedente, risentendo anche della dinamica negativa della popolazione residente in età da lavoro; il tasso di attività è rimasto stabile al 57,3 per cento (8,3 punti percentuali in meno rispetto

alla media nazionale). Per le donne, la partecipazione continua a risultare significativamente inferiore (-26,0 punti percentuali rispetto agli uomini), con un divario dalla media nazionale molto più accentuato (-12,3 punti per le donne e -4,4 per gli uomini). In un contesto occupazionale debole, le persone in cerca di lavoro in regione si sono ridotte, determinando un calo del tasso di disoccupazione al 7,1 per cento (8,1 in Italia). Tale dinamica ha riguardato tutte le fasce d'età; il tasso rimane tuttavia particolarmente elevato, nel confronto con la media nazionale per i lavoratori fino ai 34 anni (15,7 e 14,4 rispettivamente per Basilicata e Italia).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro (RFL)*.
(1) Tutte le grandezze si riferiscono alla popolazione 15-89.

Figura 10 - Variazione percentuale dell'offerta di lavoro rispetto al 2021

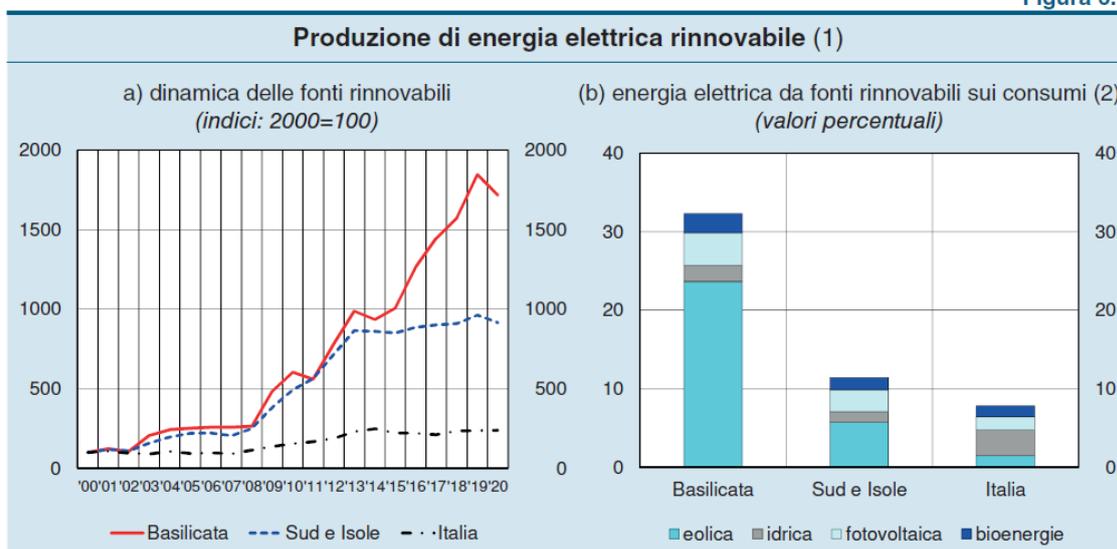
2.3 Il settore energetico in Basilicata

Per l'analisi del settore energetico ci si è avvalso del medesimo rapporto sulle economie regionali della Banca d'Italia, pubblicato nel 2022.

Gli incentivi pubblici adottati a partire dai primi anni duemila per la produzione di energia da fonti rinnovabili e le caratteristiche geografiche e climatiche della regione hanno favorito in Basilicata uno sviluppo particolarmente intenso del settore delle energie rinnovabili.

Nel ventennio 2000-2020 la produzione di energia elettrica rinnovabile è aumentata in media del 15 per cento all'anno (12 e 5 per cento rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia; fig. 6.1.a), non risentendo particolarmente della graduale riduzione degli incentivi attuata nel secondo decennio. Nel 2019, ultimo anno in cui sono disponibili i dati sui consumi, l'energia prodotta da fonti rinnovabili copriva circa un terzo della domanda di energia regionale, valore ampiamente superiore al Mezzogiorno e all'Italia. Il divario rispetto a tali aree è riconducibile soprattutto alla maggiore produzione eolica e, in minor misura, a quella fotovoltaica e da biomasse. Rivestono invece una minore importanza, rispetto almeno alla media nazionale, le produzioni da fonte idrica.

Figura 6.1



Fonte: Tema, *Pubblicazioni Statistiche e Gestore Servizi Energetici (GSE), Monitoraggio Regionale*.

(1) I dati si riferiscono alla produzione lorda che corrisponde alla somma delle quantità di energia elettrica prodotte, misurate ai morsetti dei generatori elettrici e sono espressi in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (ktep). – (2) Anno 2019.

Figura 11 - Comparazione fra la produzione di energia da FER a diversi livelli territoriali. Fonte: Banca d'Italia

2.4 Il settore automobilistico

L'*automotive* è il più rilevante comparto industriale lucano: nel 2019 (ultimo anno per cui sono disponibili i dati Istat di contabilità territoriale) costituiva circa la metà del valore aggiunto dell'industria manifatturiera regionale e il 7 per cento del totale delle attività economiche; le esportazioni della regione sono costituite per tre quarti da autoveicoli; circa il 5 per cento degli occupati lucani è impiegato nella fabbricazione di mezzi di trasporto. La struttura del comparto è caratterizzata in regione dalla presenza dello stabilimento Stellantis (ex SATA) di Melfi, realizzato all'inizio degli anni novanta in una zona priva di precedente tessuto industriale. La zona industriale San Nicola fu scelta da Fiat come sede dello stabilimento per la sua posizione baricentrica rispetto agli altri impianti del gruppo già presenti nel Mezzogiorno. Nella stessa area si collocano inoltre la maggior parte delle imprese fornitrici dello stabilimento, che permettono l'organizzazione della produzione secondo il modello del *just-in-sequence*¹.

Dopo la crescita registrata nei primi anni successivi all'insediamento dello stabilimento, favorita anche da ingenti investimenti pubblici e privati, il valore aggiunto del settore in regione si è contratto fino a toccare un minimo nel 2014 (figura A, pannello a). Dal 2015, a seguito della riconversione delle linee produttive, il valore aggiunto è cresciuto in misura intensa, attestandosi nel 2019 a circa 760 milioni di euro, di cui circa la metà prodotti dallo stabilimento situato a Melfi. L'occupazione del settore ha registrato una dinamica simile, anche se meno accentuata (figura A, pannello b). Nel 2019 gli occupati del comparto in regione erano circa 10.700, di cui quasi 7.500 impiegati presso lo stabilimento Stellantis.

La pandemia di Covid-19, le chiusure derivanti dalle misure restrittive e, più di recente, l'accresciuta difficoltà nel reperimento di alcuni input (tra cui i semiconduttori) hanno determinato forti ripercussioni. Nel corso dell'ultimo biennio la produzione dello stabilimento Stellantis è passata da 248.000 a circa 164.000 vetture. Le ore di cassa integrazione autorizzate, che nel 2020 avevano raggiunto valori estremamente elevati, nel 2021 sono ulteriormente aumentate.

¹ Espressione che si riferisce ad un accordo in cui i fornitori si impegnano a fornire i componenti alla linea principale in tempi brevissimi e nella sequenza esatta richiesta dal committente, al fine di minimizzare il magazzino e aumentare l'efficienza del processo produttivo.

2.5 L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni

L'attuazione del PNRR potrebbe determinare nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni. In base ai dati, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi per interventi già in essere, alle opere di costruzione in Basilicata sono destinati circa 700 milioni, l'1,5 % del totale nazionale

Si stima che a questa espansione dell'attività si associ un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 1.300 lavoratori nell'anno di picco, il 2025. Nella media del periodo, l'incremento sarebbe pari a circa il 10% del numero di lavoratori dipendenti nel 2019.

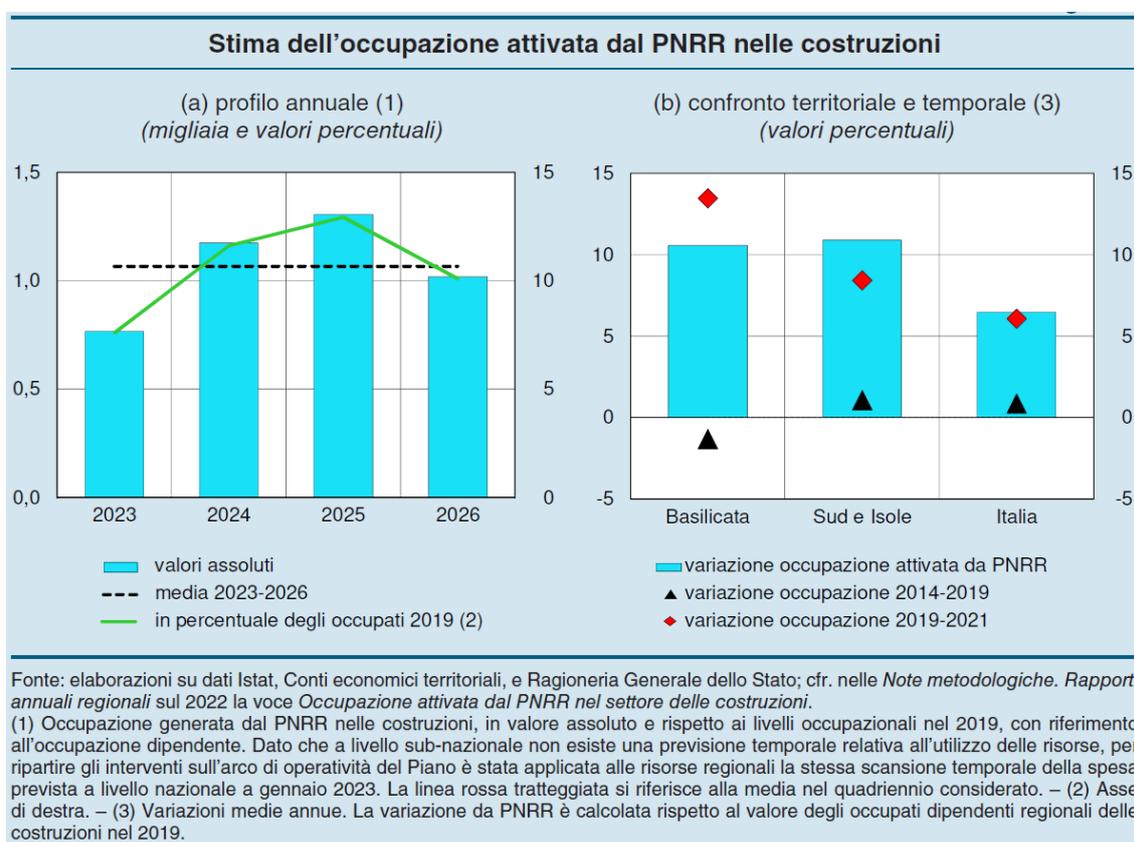


Figura 12 - Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (oltre la metà, in linea con la media italiana) e degli operai semplici (poco più di un quarto). L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica come ingegneri, architetti e tecnici sarebbe più contenuta (14,7 per cento).

Per le attività previste dal PNRR, le imprese potrebbero reperire i lavoratori necessari dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare, specie se con precedenti esperienze nelle costruzioni. In regione queste erano pari a circa 3.000 nel 2021, un valore superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tavola a3.5).

Il fabbisogno di lavoratori potrebbe aiutare a trattenere in regione manodopera del settore che altrimenti potrebbe trasferirsi fuori regione. Inoltre, si potrebbe far ricorso a forza lavoro in ingresso da altre regioni. In base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19, tra i lavoratori con un contratto attivo nelle costruzioni in Basilicata, il 12,8 per cento aveva un impiego fuori regione a distanza di dodici mesi (6,5 nella media delle regioni), mentre il 12 per cento ne aveva uno in Basilicata provenendo da un'altra regione (6,6 per cento nella media nazionale). La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai.

3 ANALISI DELLE RICADUTE OCCUPAZIONALI DEL PROGETTO

3.1 Addetti previsti in fase di cantiere

Le attività per le quali verranno reclutate maestranze in fase di cantiere saranno:

- Posa in opera recinzione e varchi di accesso;
- Preparazione delle aree di cantiere e allestimento viabilità di impianto;
- Montaggio strutture sostegno e installazione degli inseguitori;
- Montaggio dei quadri elettrici e degli inverter;
- Installazione cabine elettriche e trasformatori
- Messa in opera degli elettrodotti interni e di collegamento alla RTN;
- Realizzazione impianto irrigazione;
- Installazione impianto di illuminazione e videosorveglianza;
- Collaudo e messa in esercizio.

Descrizione attività	N. Addetti impiegati*
Progettazione esecutiva ed analisi in campo	2
Acquisti e forniture	2
Project Management e Direzione Lavori	3
Opere civili	9
Opere elettriche	12
Trasporti e manovratori macchine	4

*Il numero di addetti è indicativo e potrà essere ridimensionato in fase di progettazione esecutiva

In totale, in fase di cantiere è previsto l'impiego di 32 addetti.

3.2 Addetti previsti in fase di esercizio

Descrizione attività	N. Addetti impiegati
Elettricista per manutenzione ordinaria	2
Tecnico per manutenzione ordinaria	2
Tecnici per monitoraggio ambientale	4

In totale, in fase di esercizio è previsto l'impiego di 8 addetti.

3.3 Addetti previsti in fase di dismissione

Descrizione attività	N. Addetti impiegati*
Acquisti e forniture	2
Project Management e Direzione Lavori	3
Dismissione opere civili	5
Dismissione opere elettriche	6
Trasporti e manovratori macchine	2

*Il numero di addetti è indicativo e potrà essere ridimensionato in fase di progettazione esecutiva

In totale, in fase di dismissione è previsto l'impiego di 18 addetti.

4 CONCLUSIONI

L'analisi della situazione occupazionale della Basilicata, unita al focus sui settori energetico, automobilistico e sulle prospettive attivate dal PNRR, creano uno scenario in cui l'impianto in progetto può apportare un contributo positivo per l'occupazione locale.

Lo stabilimento Stellantis dà lavoro a migliaia di addetti, sia direttamente che attraverso l'indotto. Tuttavia, come dimostrano i dati, questo rende vulnerabili i lavoratori e l'economia locale alle congiunture economiche internazionali, determinando fluttuazioni nella richiesta di lavoratori e nella gestione degli ammortizzatori sociali. Pertanto, una riduzione anche simbolica della dipendenza del lavoro, e quindi dell'economia, locale dal settore automobilistico è senz'altro auspicabile.

In questo senso, la costruzione dell'impianto entrerebbe sia in un settore che, negli anni recenti, ha conosciuto una fortissima espansione ed il cui picco di occupazione deve ancora verificarsi. Complessivamente, lo sviluppo di un settore energetico da fonti rinnovabili offre all'economia locale concrete possibilità di sviluppo e può permettere la formazione di manodopera specializzata e non con ricadute sull'occupazione locale e sull'appetibilità economica del territorio.

I potenziali impatti sul contesto socio-economico derivano principalmente dalla assunzione di personale locale e/o dal coinvolgimento di aziende per la fornitura di beni e servizi, soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione (impatti diretti). I lavori di realizzazione produrranno un indotto in una serie di attività di fornitura merci e servizi cui i professionisti e le ditte locali dovranno rivolgersi per l'attività ordinaria e straordinaria, e per tutte le forniture che un'attività come quella necessaria a questa fase di cantiere prevede. Si citano, a titolo di esempio, le forniture di materiali di consumo necessari durante la fase di cantiere, così come tutti i servizi alle aziende quali consulenti del lavoro, consulenti fiscali e consulenti specialistici necessari per la gestione amministrativa e legale delle attività. La necessità di avviare il cantiere richiederà il coinvolgimento di ditte appaltatrici sia per la fornitura che per la posa e realizzazione delle opere in progetto, con il loro indotto che genereranno in tutta l'area, come ad esempio l'incremento delle attività legate alla ricettività e alla ristorazione.

La realizzazione dell'impianto fotovoltaico comporterà complessivamente l'impiego stimati di 58 addetti. Complessivamente, si può sostenere che il progetto abbia delle ricadute positive sulla società locale in termini di occupazione, *know-how* e di sviluppo economico.

5 BIBLIOGRAFIA

Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale – Servizio promozione della salute e osservatorio epidemiologico, 2018.

Mariani et al. – *Economie regionali. L'economia della Basilicata. Rapporto annuale 2023*. Banca d'Italia, giugno 2023

Mariani et al. – *Economie regionali. L'economia della Basilicata. Rapporto annuale 2022*. Banca d'Italia, giugno 2022

Mariani et al. – *Economie regionali. L'economia della Basilicata. Rapporto annuale 2021*. Banca d'Italia, giugno 2023